

della Sanità



L'ANALISI Il report dell'Osservatorio sulle disuguaglianze fotografa una situazione «arretrata»



Momento nero Il 15 per cento dei dottori scaligeri lavora in medicina integrata e sono quasi tutti concentrati nell'area del Distretto 3

Verona resta maglia nera nelle soluzioni di squadra

Medicina di gruppo: il 55 per cento dei dottori non ne fa parte
Circa un terzo dei camici bianchi lavora ancora singolarmente

●● Carenza di medici, ma anche poco gioco di squadra. Si muove su questi due binari, uno contro l'altro, il «caso Verona». La situazione tra città e provincia è complicata: mancano sul territorio i camici bianchi e le forme associate tra medici di medicina generale sono, stando al report dell'Osservatorio sulle disuguaglianze realizzato in collaborazione con Fimmg e Cooperativa salute e territorio, «estremamente arretrate». I numeri sono freddi, ma raccontano un realtà ben precisa: meno della metà dei dot-

tori di base scaligeri lavora in un contesto di medicina di gruppo. Percentuale che si abbassa ancora, al 15 per cento, quando invece si parla di medicina integrata, la forma più avanzata di questo tipo di medicina condivisa. E queste, per altro, sono tutte concentrate nel Distretto 3 della Pianura. Il 28 per cento dei medici di base veronesi lavora ancora singolarmente. Oppure fa parte di una rete che però non è abbastanza strutturata per far fronte alle necessità richieste. Numeri

troppo bassi visto il momento e considerando poi che fino al 2025 - anno in cui è prevista un'inversione di tendenza dovuta all'aumento degli accessi alla facoltà di medicina operata nel 2019 - la situazione di certo non tenderà a migliorare. La medicina di gruppo, per altro, è una delle soluzioni individuate per cercare di tamponare questa emorragia che riguarda tutto il Veronese dove si contano ben 146 zone scoperte.

Al di là delle cifre, a fare le spese di questa situazione, è soprattutto la popolazione cosiddetta più fragile, quella anziana. E proprio grazie alle forme associative dei medici, alle competenze condivise che si possono mettere in campo in questo tipo di contesti che si riesce ad intercettare le cronicità prima che si sviluppino o

che si aggravano. Prevenzione che diventa molto più difficile per i medici singoli. La debolezza del sistema veronese nel riuscire a fare squadra ha però un altro fronte ancora. I medici di base, infatti, sono chiamati dal Pnrr, Piano nazionale ripresa resilienza, ad essere parte integrante del nuovo sistema della Case di Comunità. L'ultimo provvedimento ministeriale, infatti, assegna alle medicine di gruppo il ruolo di Case di comunità «spoke». Ma proprio a causa delle carenze dei camici bianchi la programmazione regionale delle nuove Case della comunità resta lontana dall'obiettivo del Pnrr di una struttura «hub» ogni 40-50 mila abitanti. Numeri lontani guardando la realtà veronese. ●

PANDEMIA Il numero degli attuali positivi è sceso a 8.706 pazienti

Il Covid ora allenta la presa Calano contagi e ricoveri

●● Covid-19: i contagi sono nuovamente in calo in tutte le province del Veneto e migliora anche la situazione dei ricoveri. Stando al bollettino diramato ieri dalla Regione, nelle ultime 24 ore nel Veronese si sono registrati 717 nuovi casi, ossia 314 in meno di martedì. Gli attualmente positivi sono 8.706, nuovamente al di sotto dei diecimila casi che si registravano fino a poco tempo fa. Rimane Vicenza la provincia al momento più colpita dai contagi: sono 12.865 le persone in isolamento, nonostante un calo di oltre un centinaio di casi nelle ultime 24 ore.

Nel Veronese migliora anche l'andamento dei ricoveri in ospedale. Considerando solo l'area scaligera, si contano 114 (-15) pazienti positivi in area non critica e otto (-41) in terapia intensiva. Questi i dati dei singoli nosocomi: 17 pazienti a Borgo Roma, 26 a Borgo Trento (di cui quattro in terapia intensiva), 34 a Legnago, dieci a San Bonifacio,



Covid Un reparto ospedaliero nella fase più grave del contagio

otto a Villafranca (di cui uno in terapia intensiva), dieci a Bussolengo, uno a Marzana, due a Bovolone, nove a Negrar (di cui due in terapia intensiva) e cinque a Peschiera (uno in terapia intensiva).

Dopo la tregua di fine settimana, martedì in tutta la regione si era registrata un nuovo, preoccupante risalita della curva, con un netto aumento dei casi e dei decessi. Invece, dopo questo picco, in Veneto è ricominciata la discesa dei positivi: sono 3.929, in

netto calo rispetto ai quasi 5.500 di martedì, per un totale di 2.141.835 di contagi da inizio pandemia. Si segnalano anche nove decessi, con il totale che sale a 15.189.

La campagna anti Covid-19 ha raggiunto gli 11,2 milioni di vaccini inoculati, secondo i dati della Regione. Nel territorio dell'Urss 9 risulta aver completato il ciclo l'80,9 per cento della popolazione, mentre il 64,5 ha ricevuto anche l'addizionale e il 2,5 la quarta dose. ● L.P.

PER I TURISTI L'obiettivo è di ridurre gli accessi al pronto soccorso

Progetto telemedicina Il lago apre una strada

Intesa fra Federalberghi e Avanguardia medica Srl. Offre assistenza medica tutti i giorni 24 ore su 24

●● Due pazienti su dieci nel veronese non hanno il medico di base e la questione non migliorerà fino, almeno, al 2025. Come risolvere il problema? Una mano potrebbe arrivare dalla telemedicina, una pratica in vigore da anni all'estero ma ancora poco conosciuta in Italia. È del mese scorso l'accordo tra la Federalberghi Garda Veneto, che riunisce quattrocento strutture della Riviera degli Olivi e l'azienda veronese «Avanguardia Medica srl», con sede alla Bassona.

La ditta che ha tra i suoi clienti colossi come Italo o Welton di Generali offre il servizio di teleassistenza medica «Mediphonica» attivo 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Dall'altra parte del

filo c'è uno staff medico sanitario in grado di rispondere immediatamente ai sopraggiunti problemi di salute del paziente.

In questo modo si risolvono la maggior parte dei problemi e si evita l'accesso al pronto soccorso degli ospedali, spesso impropri. «Siamo unici in Italia a proporre questo servizio», afferma Julia Righettini, socia e membro del cda di Avanguardia Medica. «La nostra non è una semplice piattaforma di connessione medico-paziente, ma un centro d'assistenza medica online con dottori formati in telemedicina e coordinati da una direzione sanitaria che vanta un know-how di oltre quindici anni in campo internazionale».

Allontana subito Righettini le ombre di essere un centralino robotizzato di prescrizione o ammenità varie. «Abbiamo una rete di medici in tutta Italia da noi scelti, formati

e costantemente aggiornati in telemedicina, con hardware e software aziendali. Il software di supporto decisionale aiuta il medico ad arrivare alla diagnosi senza tralasciare domande che potrebbero essere decisive per indirizzare al percorso di cura o all'intervento immediato». Il tempo di attesa medio per parlare con un medico è di pochi minuti, la consultazione dura tra i 10 e i 15 minuti e viene effettuata una diagnosi precisa su come curare il disturbo, anche con la prescrizione di farmaci inviata via email. «Il servizio è disponibile in italiano e inglese, in futuro anche in tedesco», spiega la manager di Avanguardia Medica.

Tornando alla convezione da poco stipulata con Federalberghi Garda Veneto, precisa: «Siamo partiti solo un mese fa. È un accordo che si sta lentamente sviluppando e che ha bisogno di tempo

per esser capito bene». «Al momento», riprende Righettini, «il servizio è rivolto solo alle aziende, ai gruppi assicurativi, associazioni o enti e non alle singole persone. Con l'intenzione, a breve, di poter assistere chiunque».

Guardi la sanità è in mano alle singole Regioni e i passaggi da fare sono molteplici e complessi. Di certo quello che oggi in Italia può sembrare una novità è ormai normale routine in Stati esteri come ad esempio l'Olanda o la Svizzera.

Affidarsi al servizio di Mediphonica, significa supporto e rassicurazione nel momento del bisogno: valutazione a distanza in merito all'emergenza sanitaria in corso (consultazione via telefonica), diagnosi Covid-19 e monitoraggio, supporto emotivo e consigli su come gestire il malessere, anche attraverso l'utilizzo di farmaci già presenti in casa».

Durante il consulto è prevista la prescrizione dei farmaci necessari con l'invio di una mail al paziente o familiare. Inoltre il gruppo medico monitora costantemente l'evoluzione del paziente, richiamando nelle ore successive per valutare nuovamente il quadro clinico. ● S.J.